



un **Secolo** di

SAPERE INFERMIERISTICO

NATI PER PRENDERSI CURA, FORMATI PER ECCELLERE

12 maggio **2026**

CELEBRAZIONI ITALIANE DELLA GIORNATA
INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE

AUDITORIUM ANTONIANUM



Intervento e saluti del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Rivolgo un saluto di grande cordialità alla Vicepresidente del Senato, al Questore della Camera dei deputati, al Ministro Schillaci, ai Giudici costituzionali Marini e Sandulli, a tutti i presenti, con gli auguri più grandi per questa occasione così rilevante.

Ringrazio molto la Presidente della Federazione e il Professor Marini per le considerazioni che hanno svolto, puntuali, esaustive e anche stimolanti per quanto riguarda il futuro.

Vorrei soltanto aggiungere brevemente qualche parola per esprimere soprattutto la soddisfazione di essere presente insieme a voi, qui, oggi, per celebrare questi cento anni di attività della Fondazione, degli organi associativi della professione infermieristica e anche la Giornata internazionale dell'infermiere, voluta dal nostro Consiglio internazionale in un giorno simbolico - come è stato poc'anzi ricordato -, quello della nascita di Florence Nightingale, la pioniera della professione infermieristica, nata - ricordo - a Firenze nel 1820.

Le infermiere e gli infermieri raccolti nelle varie associazioni nazionali costituiscono un vero e proprio esercito del bene.

Nightingale - così come sarebbe accaduto a Henry Dunant sul campo di Solferino - maturò le sue convinzioni su un terreno di guerra, quello della Crimea, a metà dell'Ottocento, per contribuire, successivamente, in modo decisivo, alla moderna organizzazione dell'assistenza sanitaria e ospedaliera.

Celebriamo oggi anche, con questi cento anni, il lungo percorso nella società, e nella sanità, che la vostra professione ha vissuto in Italia.

Sono appena trascorsi cento anni - appunto - dal decreto che istituì le prime scuole professionali.

Questa scritta è di estrema eloquenza: "Un secolo di sapere infermieristico".

Dai convitti in cui si consolidavano le prime riconosciute competenze nell'assistenza ai malati, ai Collegi delle infermiere professionali che nacquero in un Paese che stava ricostruendo sé stesso dopo la

guerra e la dittatura, con gli obiettivi di sviluppo umano dettati dalla Costituzione della Repubblica.

Dal primo codice deontologico del 1960, alla nascita del Servizio sanitario nazionale nel 1978 che, superando il sistema delle mutue, rendeva operante il principio inderogabile di uguaglianza, espresso dalla Costituzione che, con l'articolo 32, riconosce la tutela della salute come "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività".

Dai primi diplomi universitari per infermieri nel 1992 alle lauree specialistiche e ai dottorati, che ora sempre più sottolineano la qualità della loro formazione e della loro eccellenza professionale.

Gli infermieri operano contro la malattia che vulnera l'integrità della persona negli aspetti fisici e morali.

Il centro del vostro impegno è, quindi, come è stato sottolineato nella relazione della Presidente, la persona.

Vorrei fare miei alcuni degli slogan che hanno accompagnato questo vostro impegno negli anni passati, per riassumerne il valore.

L'infermiere è vita.

L'infermiere è ovunque, per il bene di tutti.

La salute è un diritto di civiltà.

Ancora: la salute vi aveva abbandonati, gli infermieri mai.

Perché l'infermiere prende in prestito la vita di una persona, la accudisce per il tempo necessario con l'obiettivo di restituirla in buona salute.

Declinare questi temi richiama con forza la fragilità e i divari tuttora esistenti.

La forte etica personale, di cristiana solidarietà, che aveva animato Nightingale, aveva trovato espressione sui campi di battaglia prima ancora che nelle epidemie che si manifestavano.

L'innescò per la creazione di un Diritto internazionale umanitario durante i conflitti fu prezioso e meriterebbe oggi ben diverso rispetto.

Non esito a paragonare a gesti eroici quelli compiuti dai vostri colleghi a Gaza, dove un sistema sanitario, già fragile, è stato demolito, distrutto, come anche altrove è avvenuto.

Tengo particolarmente a ricordare il contributo decisivo e l'appassionata dedizione che vi ha contraddistinto in occasione della pandemia da Covid, drammatica, lunga emergenza - che voi avete vissuto con sacrifici immani e con diverse vittime - e che qualcuno, dimenticando i tanti morti di quei tragici giorni, vorrebbe derubricare a poco più di una leggera influenza. Portando a dimenticare gli sforzi spesso eroici - ripeto, eroici - e le sofferenze di medici e infermieri, di tutto il personale sanitario.

In questa giornata, desidero doverosamente ribadire la gratitudine della Repubblica per quel che avete fatto.

E per quello che continuate a fare ogni giorno, infondendo fiducia, testimoniando umanità e solidarietà, preziose insieme ai trattamenti terapeutici.

Lei, Presidente Mangiacavalli, ha ricordato il motto "Nessuno si salva da solo". Nei giorni del Covid, non fu soltanto il riconoscimento del limite umano ma una presa di coscienza, un salto nei rapporti delle nostre comunità.

Solidarietà e cura non possono avere carattere di eccezionalità.

Prendersi cura dell'altro, degli altri, è parte essenziale del nostro benessere, della nostra sicurezza, della qualità della nostra vita.

Il lavoro generoso e professionale degli infermieri è motore dell'universalità del diritto alla salute.

L'assistenza a chi soffre, la terapia assicurata a chi affronta la malattia, il sostegno a chi non ce la fa da solo, la relazione umana che nasce dalla prossimità sono realtà quotidiana delle vostre vite.

Non conoscono discriminie: si rivolgono a tutti, senza fare distinzioni per colore della pelle o per condizioni sociali.

Il vostro lavoro quotidiano è, pertanto, un saldo punto di riferimento nella vita dell'intera comunità. Siete protagonisti di diritti sanciti dalla Costituzione.

Curare la persona - curarla - e non soltanto la malattia è un cambio di prospettiva, che avvertiamo come un impegno più maturo e consapevole nella società e, per farlo, le professioni infermieristiche divengono in misura sempre maggiore un perno decisivo, tanto più in una medicina che tende a iper-tecnologizzarsi.

L'infermiere, quindi, lavora in un crocevia di alti valori umani.

Come ha detto la Presidente, gli infermieri sono oggi 462 mila.

Sappiamo che si tratta di un numero insufficiente rispetto alle esigenze di cura delle popolazioni. È un tema che non appare eludibile e che interpella formazione e considerazione della centralità di questa funzione, poc'anzi così ben sottolineata dal Giudice Marini. Perché questa funzione, la sua centralità, è essenziale per il corretto funzionamento della nostra società nel suo complesso.

Dobbiamo evitare che i nostri giovani professionalizzati vadano all'estero per trovare riconoscimenti e retribuzioni migliori di quelle che qui possono essere offerte.

La sanità è un pilastro del welfare, del modello sociale europeo.

Il diritto universale alla salute rappresenta una pietra angolare della nostra democrazia e della nostra stessa libertà.

Non dovrebbe esservi neppure bisogno di ricordare che il necessario radicamento dei servizi di cura non può tollerare disparità fra territori - a partire dalle aree interne dell'Italia: sarebbe come a dire un diritto alla salute diseguale per i cittadini.

Grazie per il vostro lavoro: è un esempio di etica e di umanità.

L'impegno della Federazione, rivolto alla formazione e alla deontologia, è un decisivo contributo.

Vi auguro di proseguire sulla strada del vostro impegno. E di crescere.

Siete un motore che spinge lungo il percorso di civiltà.

Buon lavoro e auguri!

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica



 FNOPI

 FNOPI
12 maggio 2026



un **Secolo** di
SAPERE INFERMIERISTICO
NATI PER PRENDERSI CURA. FORMATI PER ECCELLERE



Il fondamento costituzionale del sapere infermieristico

di **Francesco Saverio Marini**
Giudice della Corte Costituzionale



Signor Presidente della Repubblica, voglia gradire il mio deferente saluto, che estendo alle autorità, ai presidenti degli ordini e a tutti i presenti. È per me un grande onore prendere la parola in un'occasione che la Sua presenza rende così solenne, oltre a rappresentare un simbolico riconoscimento del prezioso contributo che gli infermieri offrono nel prendersi cura, con dedizione e coraggio, della nostra comunità.

Vi è, del resto, una diffusa consapevolezza sociale della centralità degli infermieri nell'ambito delle professioni sanitarie, costituendo questi professionisti un asse portante del nostro Sistema Sanitario Nazionale. Una professione che, come ci ricorda questo evento e come ci ha ricordato la presidente Mangiacavalli, ha una storia molto risalente, celebrando oggi un anniversario importante: un secolo dal Regio decreto del 1925 che ha istituito le prime Scuole Convitto professionali.

Svolgerò, secondo programma, alcune riflessioni sul fondamento costituzionale del sapere infermieristico. Un sapere che richiede un approccio pratico e professionalizzante e che necessita non solo di una qualificata formazione iniziale e di un controllo di qualità al momento dell'accesso alla professione, ma anche di un periodico aggiornamento realizzabile solo attraverso un processo di formazione continua.

Dal personale infermieristico si pretendono, ormai, livelli elevati di specializzazione, nonché l'acquisizione e la padronanza di nuove competenze digitali. È un'esigenza che si è andata affermando in ragione della rapidità dei cambiamenti nelle pratiche mediche e dell'evoluzione tecnologica in ambito sanitario. Un'evoluzione che negli ultimi anni ha portato alla sperimentazione e alla diffusione di macchinari sanitari estremamente sofisticati e divenuti indispensabili per diagnosticare, trattare e monitorare le condizioni di salute dei pazienti. Senza considerare la diffusione della telemedicina o l'implementazione dell'intelligenza artificiale in vari ambiti, dalla diagnostica per immagini, alla medicina di precisione sino alla robotica applicata alla chirurgia.

Affrontare il tema del fondamento costituzionale della formazione degli infermieri non ha, dunque,

una valenza meramente speculativa, ma risponde a esigenze concrete e di base della comunità nazionale. Il percorso accademico e l'aggiornamento continuo, infatti, non sono e non devono trasformarsi in inutili adempimenti burocratici, tramite il conseguimento dei pur utilissimi crediti formativi, bensì sono condizioni per garantire l'effettività dei diritti costituzionali, a partire ovviamente dall'unico diritto che la nostra Costituzione qualifica espressamente come fondamentale: cioè, il diritto alla salute.

La specificità infermieristica in un sistema complesso

E' in questa prospettiva che non sembra azzardato affermare che la formazione continua sia oggi uno tra i principali compiti affidati agli ordini professionali. Gli ordini sono oggi chiamati con crescente intensità a svolgere delicate funzioni di chiara matrice pubblicistica. Funzioni che contribuiscono a determinare il fondamento giuridico della stessa scelta legislativa di un'organizzazione professionale a carattere ordinistico e che vanno svolte in collaborazione con gli altri soggetti, pubblici e privati, coinvolti. Mi riferisco primariamente agli Ospedali e alle Università, quali enti istituzionalmente dedicati alla formazione in questo settore. Ma gli ordini sono chiamati anche a confrontarsi con il decisore politico, al quale spetta il complesso compito di tradurre le nuove esigenze sociali in un quadro normativo ordinato e coerente.

Sono, infatti, soprattutto gli ordini professionali a dover intercettare e rappresentare in ambito istituzionale i cambiamenti sociali che incidono sugli standard qualitativi ed etici degli infermieri. E, in proposito, un fattore che merita massima considerazione è il generale invecchiamento della popolazione italiana e il conseguente incremento delle malattie croniche e invalidanti. È evidente che la comunità nazionale avverte, rispetto al recente passato, nuove esigenze di cura e assistenza e ciò si riflette in un incremento della domanda di infermieri preparati e specializzati. Il che significa investire in percorsi universitari dedicati e in processi di formazione innovativi e professionalizzanti, ma anche immaginare un potenziamento dei percorsi professionali degli infermieri.

Siamo, in fondo, di fronte a una professione che sta vivendo un paradosso: a un costante incremento della domanda di infermieri si contrappone una preoccupante crisi di un'offerta qualificata e specializzata. I dati della Federazione dimostrano, inoltre, come, a fronte di un generale invecchiamento della popolazione, vi sia anche un aumento della percentuale degli infermieri che hanno superato i 61 anni e che tra gli iscritti agli ordini la curva demografica ha il suo picco nei nati negli anni '70.

Proprio in un momento in cui il ruolo dell'infermiere dovrebbe elevarsi a reale protagonista del sistema sanitario, rischiamo di avere meno infermieri specializzati e assistere – anche in tale ambito – alla migrazione all'estero di alcune nostre eccellenze, attratte da retribuzioni più competitive, prospettive di progressioni di carriera e migliori condizioni di lavoro e di vita. Non si tratta solo di una questione salariale, in quanto tra le criticità che rendono oggi meno attrattiva la professione di infermiere, non va sottovalutato l'eccessivo carico di lavoro, che alimenta preoccupanti condizioni di stress sul lavoro, se non addirittura fenomeni di burnout. Senza considerare il fenomeno, non così episodico, della conflittualità con i pazienti che spesso sfocia in episodi di inaccettabili aggressioni.

Del resto, se pensiamo al periodo dell'emergenza pandemica da Covid-19, riaffiorano alla mente le immagini delle estenuanti fatiche degli operatori sanitari, a cui la collettività – è doveroso ribadirlo – deve tantissimo.

Ebbene rispetto a tali criticità e, più in generale, alle considerazioni svolte, quale contributo fornisce o, quantomeno, suggerisce la nostra Costituzione?

A una lettura superficiale, potrebbe apparire che si tratti di scelte integralmente rimesse al legislatore e che il testo costituzionale sia del tutto silente relativamente alla tutela di queste professioni e alla relativa formazione degli infermieri.

È vero il contrario. Esiste, infatti, una fitta trama di norme costituzionali in cui non è solo il diritto alla salute a trovare una esplicita tutela, ma anche il principio personalista o, come ricordava la Presidente della Federazione, le norme sull'istruzione e sull'Università, sulla formazione professionale o sull'iniziativa economica. Tutte norme che devono essere lette, peraltro, in modo attualizzato, atteso che la Carta costituzionale, come ogni testo normativo, si evolve nella società, anche in base alle sopravvenienze fattuali, oltre che a quelle normative.

Il Diritto alla salute e la “spesa costituzionalmente necessaria”

È quanto accaduto proprio alla norma costituzionale sulla tutela della salute, che ha assunto una nuova valenza, ad esempio, in relazione alla disciplina del fine vita. Una disciplina che, peraltro, ha un'immediata inerenza con la professione infermieristica e con l'assistenza delle persone fragili. La Corte costituzionale, in proposito, proprio nelle sentenze che si sono confrontate con la problematica del fine vita, come la n. 135 del 2024 e la n. 204 del 2025, ha più volte avuto modo di sottolineare che per i pazienti che versano in uno stato di fragilità e vulnerabilità psicologica, lo Stato ha il dovere di assicurare “ogni sostegno di natura assistenziale, economica, sociale e psicologica”.

È evidente che le descritte esigenze di incrementare il numero degli infermieri o la loro retribuzione o di investire nella loro formazione, non sono a costo zero e impongono una valutazione in termini di sostenibilità finanziaria. Ma queste valutazioni, pur necessarie, devono tener conto che per la giurisprudenza della Corte costituzionale (sentt. n. 169 del 2017 e n. 275 del 2016) il diritto alla salute è un diritto incompressibile. Ed è la garanzia dei diritti incompressibili a dover orientare le scelte di bilancio, e non l'equilibrio di bilancio a condizionarne la doverosa erogazione.

Conseguentemente, gli investimenti nella formazione e nel reclutamento di tali professionisti sanitari sono configurabili come spese costituzionalmente necessarie, in quanto presupposti indispensabili per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (i cosiddetti LEA). Criticità, dunque, come la carenza di un personale infermieristico specializzato — dalla quale derivano problematiche come la carenza dell'assistenza ospedaliera, l'allungamento delle liste d'attesa o il rischio di errori durante il ricovero — non possono rappresentare tematiche meramente amministrative o gestionali, bensì problemi che incidono direttamente sulla sicurezza delle cure e sull'effettività delle prestazioni sanitarie.

Il nesso tra qualificazione e proporzionalità retributiva

Sempre nella prospettiva di rendere attrattiva la professione infermieristica, occorre rafforzare il legame tra istruzione e occupazione: un'alta preparazione accademica richiede, per essere efficace, un mercato del lavoro in grado di valorizzare il merito.

Questo principio trova il suo fulcro costituzionale nel coordinamento che esiste tra gli articoli 34 e 36

della Costituzione: se il primo garantisce ai "capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi" l'accesso ai più alti gradi degli studi — dalle lauree magistrali ai dottorati ai master — il secondo esige che a tale impegno corrisponda la possibilità di progredire nella carriera e una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro prestato.

Ne consegue che alla maggiore responsabilità derivante da una formazione specialistica deve necessariamente associarsi un adeguato riconoscimento professionale ed economico. Senza questo equilibrio, non solo si assiste allo svuotamento del valore dello studio e dei titoli professionali conseguiti, ma si compromette la sostenibilità stessa del Servizio sanitario nazionale, che rischia di rimanere privo di quelle eccellenze professionali necessarie a garantire il diritto costituzionale alla salute.

Le sfide della tecnica e la centralità della persona

Un ulteriore fronte critico è rappresentato dalle nuove sfide etiche e tecnologiche che stanno ridefinendo i confini di tutte le professioni, così come di quella infermieristica.

La bioetica e l'innovazione tecnologica e digitale non sono più territori d'avanguardia, ma realtà oramai quotidiane.

Come ribadito a più riprese dalla Corte costituzionale, nelle sentenze n. 207 del 2018 e n. 242 del 2019, l'assistenza sanitaria, ancor più in contesti estremi e non regolamentati legislativamente come quello del fine vita, esige una sintesi indissolubile tra elevate competenze cliniche e una profonda consapevolezza etica. Ed in quest'ottica, l'avvento dell'intelligenza artificiale e della telemedicina non deve essere inteso come un processo di automazione che riduce il valore del professionista, bensì come un fattore che ne amplifica il bisogno del sapere e di specializzazione. L'infermiere rimane infatti l'insostituibile e necessaria interfaccia umana per il paziente: l'unico in grado di poter interpretare il dato tecnico per ricondurlo alla dignità e alla singolarità della persona. Un approccio che trova riscontro nell'art. 2 della Costituzione e, più in generale, all'interno di quella cornice costituzionale che pone al centro dell'ordinamento giuridico il principio personalista.

Sussidiarietà orizzontale e funzione degli ordini

Anche, infine, il tema ordinistico, come accennato, è strettamente connesso a quello della formazione e anch'esso trova fondamento nella Costituzione e, specificamente, negli articoli 33 e 41 della Costituzione

e nel connesso principio di sussidiarietà orizzontale.

Già sulla base di queste previsioni, emerge, infatti, il dovere degli ordini, pur nella loro autonomia, di mantenersi distanti dall'assumere funzioni meramente protezionistiche di stampo corporativo, per agire, invece, come organi di garanzia a tutela dell'interesse pubblico cui sono preposti.

In quest'ottica, il riferimento all'esame di Stato, contenuto nell'art. 33 Cost. ai fini dell'abilitazione alla professione, deve essere inteso non come la necessità di una prova per l'iscrizione all'albo, ma il raggiungimento di un elevato livello di qualificazione sul quale gli ordini devono vigilare e che però ben può essere verificato attraverso le lauree abilitanti.

Del resto, anche sotto questo aspetto, si devono considerare le specificità della formazione relativa al sapere infermieristico: specificità che, trattandosi di lauree abilitanti e in misura anche maggiore rispetto ad altri settori scientifici, impongono di mantenere una robusta formazione teorica coniugandola con un metodo fortemente professionalizzante e pratico. Un mix che si può realizzare solo coinvolgendo nella didattica i protagonisti dell'attività infermieristica, e promuovendo un'istruzione innovativa e moderna come quella dei sistemi di simulazione avanzata o delle tecnologie digitali.

Il vero obiettivo della formazione universitaria, parafrasando Martin Luther King, è la somma dell'intelligenza e del carattere. È una frase che descrive molto bene la missione dell'Università che non è solo quella di trasmettere conoscenze, ma prima ancora una sensibilità che consenta di saper fare. E ciò tanto più è vero per gli infermieri ai quali si richiede oltre che un patrimonio di conoscenze, un atteggiamento empatico, altrettanto necessario, anche a fini terapeutici, per chi si trova quotidianamente a contatto con persone fragili o sofferenti.

Prospettive e ripartizione delle competenze

Questa rapida carrellata ci dimostra che tante sono, dunque, le norme costituzionali che vengono in rilievo e che devono essere considerate dal legislatore nel risolvere le complesse problematiche che caratterizzano la professione infermieristica e la relativa formazione professionale.

Come costituzionalista, ritengo tuttavia prioritario evidenziare una complessità che precede il merito stesso di possibili riforme: ovverosia l'esatta individuazione del livello di governo titolare della potestà d'intervento.

La disciplina della formazione professionale, infatti, si colloca in un'area di delicata intersezione tra competenze diverse dello Stato e delle Regioni. Essa può incidere, in astratto, tanto sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali — ambito riservato alla competenza esclusiva dello Stato — quanto sulla tutela della salute, sull'istruzione, sulle professioni e sulla formazione professionale, tutte materie di potestà concorrente. Nello stesso ambito materiale incidono, infine, taluni profili relativi all'organizzazione amministrativa sanitaria, che appartengono alla competenza residuale delle Regioni.

Non volendomi addentrare in eccessivi tecnicismi ritengo tuttavia fondamentale richiamare, in sintesi, quanto affermato di recente dalla Corte costituzionale, nella sentenza n. 112 del 2023, in cui esplicitamente si è detto che *«la competenza e la professionalità del personale sanitario sono idonee ad incidere sulla qualità e sull'adeguatezza delle prestazioni erogate e, quindi, sulla salute dei cittadini (ex multis, sentenze n. 9 del 2022, n. 179 del 2021 e n. 38 del 2020). Esse, pertanto, vanno garantite in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, senza possibilità di deroga da parte della legislazione regionale di dettaglio nell'esercizio della propria competenza (sentenze n. 179 e n. 36 del 2021) (sentenza n. 106 del 2022)»*.

È, dunque, essenziale anzitutto superare quelle disparità territoriali che ancora oggi esistono: la qualità della preparazione non può dipendere dalle risorse delle aree più ricche, lasciando ai margini i territori con minori capacità di investimento o le aree geograficamente svantaggiate.

In secondo luogo, visti anche gli ingenti costi, occorre puntare sulla sussidiarietà orizzontale, favorendo, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione, l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Solo in tal modo, cioè attraverso la collaborazione tra soggetti pubblici, ordini professionali e soggetti privati si possono superare le disomogeneità esistenti a livello locale e realizzare una formazione veramente efficace.

Le riforme degli ultimi anni vanno opportunamente in questa direzione: nella direzione di un rafforzamento dell'autonomia professionale dell'infermiere, corroborata da un solido percorso accademico che si snoda dalle lauree magistrali sino ai dottorati di ricerca.

Le specializzazioni in ambito infermieristico, ricordate dalla Presidente della Federazione e che sono nate nel 2026 grazie al virtuoso raccordo tra i Ministeri dell'Università e della Salute insieme a tutte le Regioni, offrono la testimonianza di come, proprio attraverso il principio di leale collaborazione tra le Istituzioni, gli ordini professionali, le Università e le imprese, sia possibile e doveroso assicurare agli infermieri un'elevata qualificazione coniugata a sensibilità umana.

Si devono quindi salutare con favore, anche per il metodo seguito, queste iniziative che mirano a investire nella formazione degli infermieri, nella consapevolezza che la nostra Costituzione, e prima ancora la logica e il buon senso, impongono di seguire tale percorso.

Francesco Saverio Marini
Giudice della Corte Costituzionale







FNOPI

12 maggio 2026

100

RISERV
NAT

Intervento del Ministro della Salute Orazio Schillaci



Buongiorno a tutti.

Rivolgo il mio saluto alla Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche, Barbara Mangiacalli, ai Presidenti di tutti gli Ordini delle Professioni Infermieristiche, alle autorità, a tutti i presenti.

Ringrazio la dott.ssa Mangiacavalli per l'invito a intervenire in apertura delle celebrazioni italiane della Giornata Internazionale dell'Infermiere.

Una giornata che non è soltanto una ricorrenza simbolica, ma un momento per riconoscere il valore profondo di una professione che rappresenta uno dei pilastri più solidi del nostro sistema sanitario.

La presenza, stamattina, in questa sala, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ne è stata, credo, una importante e ulteriore conferma. Colgo a questo proposito l'occasione per ringraziare il Presidente per l'attenzione costante che ha sempre rivolto al tema della salute e ai più fragili.

Voglio dirlo con chiarezza, nei cento anni di storia che oggi celebriamo, l'infermieristica ha compiuto un percorso di crescita eccezionale: da attività prevalentemente assistenziale a disciplina scientifica autonoma, fondata su competenze avanzate, ricerca, innovazione e capacità relazionale.

Oggi l'infermiere è protagonista attivo dei processi di cura, punto di riferimento per i pazienti, le famiglie e l'intera comunità.

Come Ministro della Salute, ma anche come ex rettore e, soprattutto, come medico, non ho remore nel sottolineare che fra tutte le professioni sanitarie, quella infermieristica svolge un ruolo centrale e insostituibile.

Celebrare cento anni di sapere infermieristico significa riconoscere ciò che avete costruito e, soprattutto, ciò che continuerete a costruire. Tutti voi che siete qui oggi rappresentate professionisti che sono una presenza costante, competente e umana nella vita

dei cittadini, dei malati. Avete saputo sempre unire conoscenza e compassione, tecnologia e ascolto, rigore professionale e vicinanza.

Da Rettore di una grande Università, in particolare, posso dire di aver visto la vostra figura professionale evolversi costantemente. Così come ho assistito al progressivo consolidamento delle competenze infermieristiche moderne, che integrano in modo complesso le conoscenze accademiche, abilità tecniche e giudizio clinico, con un continuo aggiornamento attraverso la ricerca e l'esperienza sul campo.

È da Ministro, però, che con orgoglio posso rivendicare il traguardo che abbiamo raggiunto insieme. Con la FNOPI, nelle scorse settimane, abbiamo avuto modo più volte, anche pubblicamente, di condividere la soddisfazione per l'istituzione delle tre lauree magistrali specialistiche per gli infermieri: la specialistica in Cure primarie e Infermieristica di famiglia e comunità, quella in Cure neonatali e pediatriche, e infine la specialistica in Cure intensive e nell'Emergenza.

L'avvio di questo nuovo percorso formativo è un risultato che scaturisce da un confronto reale, centrato sulle esigenze concrete, che le istituzioni hanno saputo avere con i rappresentanti delle professioni infermieristiche.

Oggi siamo chiamati ad affrontare bisogni di salute sempre più complessi e multidimensionali, molto spesso non solo sanitari ma sociosanitari. Il ruolo degli infermieri è diventato fondamentale non solo nell'assistenza diretta, ma anche nella gestione dei percorsi di cura, nella prevenzione, nell'educazione sanitaria, nella continuità assistenziale.

Con l'introduzione delle lauree magistrali specialistiche vogliamo rispondere alle esigenze più complesse di un sistema sanitario e di una società in cambiamento. Come ha sottolineato la Presidente Mangiacavalli, non si tratta solo di ampliare l'offerta formativa e le possibilità di carriera degli infermieri - obiettivo che pure ritengo fondamentale e doveroso - ma di potenziare insieme quel modello di assistenza che

mette al centro la persona e di incidere sull'evoluzione della vostra professione.

Questa riforma accademica non riguarda solo il futuro degli infermieri: riguarda la qualità complessiva del nostro Servizio sanitario nazionale.

Disporre di personale infermieristico altamente qualificato significa garantire cure più appropriate e personalizzate, significa rafforzare l'assistenza territoriale e rispondere in modo più efficace ai bisogni dei cittadini. Tutto ciò si inserisce in una strategia più ampia di valorizzazione delle professioni sanitarie, che rappresenta un punto fermo dell'azione di questo Governo. Una strategia che si è tradotta in interventi concreti e mirati.

Badate bene, non voglio nascondermi, so che abbiamo ancora tanta strada da fare, ma la mia proposta è di continuare a farla insieme, come avvenuto fino ad ora. Nell'interesse dei cittadini e dei pazienti.

Oggi purtroppo i sistemi sanitari, non solo quello italiano, sono in sofferenza per la carenza di alcune figure professionali, prima fra tutte proprio quella infermieristica. In Italia formiamo delle eccellenze che poi vengono spesso attratte dall'estero. Questa è una criticità che va affrontata con ancora più forza.

C'è stato un grande impegno del Ministero e del Governo. Abbiamo agito sulla formazione, come detto, ma anche su altri fronti. Con l'ultima legge di bilancio abbiamo previsto risorse destinate in particolare all'assunzione di infermieri, abbiamo aumentato l'indennità di specificità infermieristica e detassato gli straordinari.

Abbiamo lavorato con impegno per la sicurezza di tutti gli operatori sanitari. Stiamo lavorando a un potenziamento dell'assistenza territoriale e ospedaliera, nel cui ambito l'infermiere deve trovare la giusta valorizzazione.

Vogliamo scrivere insieme a voi una nuova stagione per la comunità infermieristica italiana. Soprattutto per dare una risposta alle legittime aspettative dei giovani professionisti: offrire prospettive di carriera, valorizzare competenze avanzate, costruire percorsi di crescita professionale chiari e attrattivi.

Questo secolo di sapere, che avete giustamente ricordato nel titolo di questa Giornata, non è solo memoria: è responsabilità verso il futuro. Un futuro che richiede sistemi sanitari più resilienti, più equi e più vicini ai cittadini, per continuare a dare piena attuazione all'articolo 32 della Costituzione. E in questo

percorso il vostro ruolo sarà sempre più centrale.

A voi, infermiere e infermieri, va il mio più sincero ringraziamento.

Per la dedizione quotidiana, la professionalità, la capacità di essere sempre al fianco di chi ha bisogno.

Grazie.

Orazio Schillaci
Ministro della Salute







Relazione della Presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli



Signor Presidente della Repubblica,
Signor Vice Presidente del Senato
Signor Questore della Camera
Signor Ministro della Salute
Autorità civili e militari
Gentili ospiti, care colleghe e colleghi,

prendo la parola oggi con profondo senso di responsabilità e autentica emozione, in una giornata che segna un passaggio storico per la professione infermieristica italiana.

Festeggiamo cento anni di sapere infermieristico: un secolo di studio, dedizione, assistenza, crescita civile e professionale.

Quest'anno, le celebrazioni italiane della Giornata internazionale dell'Infermiere coincidono con una riforma accademica di portata epocale per i nostri 462mila infermieri e infermieri pediatrici, sancita dai recenti decreti approvati.

È come se passato e futuro si incontrassero oggi, in questo auditorium, al vostro cospetto, per ricordarci da dove veniamo e, soprattutto, per indicarci con chiarezza la direzione verso cui procediamo, nel pieno rispetto del dettato costituzionale in tema di salute e sanità.

I decreti appena citati non sono semplici passaggi burocratici, ma il sigillo su un'identità professionale ormai matura, autonoma e scientificamente solida.

Con l'istituzione delle nuove lauree specialistiche in Cure primarie e Infermieristica di famiglia e comunità, Cure neonatali e pediatriche, e Cure intensive e nell'Emergenza rispondiamo finalmente con competenza avanzata alle sfide di un sistema salute che cambia.

Questo risultato straordinario è simbolicamente rappresentato dal numero 100 che domina la veste grafica di questa giornata. Un numero che è simbolo del tempo trascorso, della profondità delle radici su cui fondiamo il nostro agire. Un numero che, non a caso, accoglie al suo interno il volto di Florence Nightingale, nata proprio il 12 maggio, qui in Italia, nel 1820. Una figura che appartiene alla storia, ma continua a parlare al presente. Come lei, prima infermiera dell'era moderna, quotidianamente garantiamo assistenza, intesa come "care". Verbo che le era particolarmente caro nella sua accezione di *prendersi cura*: un'azione che è un modo di stare al mondo.

Per comprendere la portata del traguardo che stiamo celebrando, dobbiamo infatti guardare a quel cammino iniziato poco più di 100 anni fa, con il Regio Decreto del 15 agosto 1925, quando nacquero le prime Scuole convitto professionali, gettando i semi di quella che sarebbe diventata la nostra disciplina. Nel 1929, con l'istituzione dei percorsi per le funzioni direttive, nasceva la figura della caposala. Abbiamo quindi attraversato anni difficili in cui le libertà associative

furono soffocate e gli ordini professionali sciolti, in un contesto molto provante, specialmente per le donne che rappresentavano e rappresentano ancora l'anima di questa professione.

È stata la nascita della Repubblica a rianimare quel desiderio di confronto e crescita. Una scelta, quella repubblicana, di cui ci apprestiamo a celebrare con orgoglio l'ottantesimo anniversario.

Dalle scuole per le vigilatrici d'infanzia fino alla creazione delle scuole universitarie per dirigenti nel 1965, ogni tappa è stata una conquista. Eppure, la vera rivoluzione culturale è avvenuta quando l'infermieristica italiana ha varcato ufficialmente la soglia delle Università, nell'anno accademico 1992/93.

In quel momento abbiamo cambiato paradigma.

Abbiamo cambiato prospettiva.

Non più professione ausiliaria, ma disciplina accademica con un oggetto di studio esclusivo e una dignità scientifica riconosciuta. È stato un decennio di sfide impegnative per allinearci ai parametri europei. Un impegno che nel 2006 è stato suggellato dai primi dottorati di ricerca, chiudendo idealmente il cerchio della formazione superiore.

Oggi, quella visione si compie definitivamente.

I tre nuovi indirizzi specialistici, che si affiancano alla già consolidata Laurea Magistrale, rappresentano il coronamento di un secolo di sacrifici e di impegno.

Siamo partiti dai Convitti per arrivare ai vertici della ricerca e della clinica.

Siamo figlie e figli di cento anni di studio e lavoro e oggi ci assumiamo la responsabilità di essere protagonisti del futuro dell'assistenza sanitaria del nostro Paese.

Non si tratta soltanto di ampliare l'offerta formativa o di creare nuove opportunità di carriera. Si tratta, soprattutto, di dare piena attuazione a un modello di assistenza costruito attorno alla persona, coerente con il dettato costituzionale, che definisce, non a caso, il diritto alla salute come un diritto fondamentale. "Fondamentale" nel senso più pieno del termine: ciò che sta alla base, che sorregge, che rende possibile e stabile tutto il resto.

Allo stesso modo, la formazione rappresenta il fondamento dell'agire infermieristico. Se si vuole incidere sull'evoluzione di una professione, o la si vuole danneggiare, si interviene sulla sua formazione.

Per questo siamo chiamati, tutti, a sostenere e onorare le riforme accademiche con convinzione, con responsabilità, con orgoglio.

I valori della Costituzione sono la luce che illumina il percorso.

Ci sentiamo ogni giorno guidati dall'articolo 32 della Costituzione e, al tempo stesso, siamo ispirati dall'articolo 33 che garantisce la libertà dell'arte, della scienza e dell'insegnamento.

Su questi dettami poggiano i pilastri della dignità umana e del progresso civile.

Assistenza e sapere, conoscenza e condivisione, scienza e coscienza.

Gli infermieri, guidati dal Codice deontologico, esercitano una professione nel senso più profondo del termine: un impegno pubblicamente dichiarato verso la persona assistita e la comunità. Questo si traduce ogni giorno nella cura, nella promozione della salute basata sull'evidenza e in una comunicazione sobria e trasparente. Nelson Mandela diceva: "*Ciò che conta nella vita è la differenza che facciamo nelle vite altrui.*"

In che modo un infermiere può fare davvero la differenza?

Attraverso l'assistenza, nel suo significato più autentico ed etimologico: *assistere*, "*stare accanto*". Vivere questo ruolo in modo attivo e dinamico, con professionalità e competenze costantemente aggiornate, è ciò che rende l'infermiere un riferimento essenziale nel percorso di cura.

I bisogni di salute di oggi non sono più quelli di ieri e, di conseguenza, anche le risposte devono evolvere. Un sistema sanitario chiamato a confrontarsi con una complessità crescente non può limitarsi a replicare modelli superati, ma deve riorganizzarsi, valorizzando la presenza professionale infermieristica.

La pandemia ha evidenziato la necessità di rafforzare i modelli territoriali e la prossimità, senza sminuire l'ospedale, investendo in formazione, carriera e riconoscimento economico adeguato. Una comunicazione sanitaria efficace è inoltre strumento essenziale per orientare i cittadini e contrastare la violenza verso gli operatori.

Il nostro tempo ci pone davanti a sfide nuove, complesse, talvolta inedite.

Attraversiamo una fase storica di cambiamenti profondi e rapidi che rendono tutti noi al tempo stesso più liberi, ma anche più soli.

Mi riferisco in particolare alla crescita degli strumenti che la tecnica mette a disposizione e che cambiano in modo veloce le relazioni tra le persone e lo scenario in cui queste relazioni si sviluppano. Algoritmi sempre più sofisticati consentono sviluppi fino a poco tempo fa inimmaginabili nel campo della salute e della formazione.

Questa potenza tecnologica in parte ci esalta e in parte ci turba, nella misura in cui impegna ogni persona in un'eterna azione di discernimento; produce un movimento costante della realtà nel quale nulla sembra più fermo e solido come nel passato, e proprio durante questo movimento si pretende da ciascuno di noi uno sforzo continuo di decisione su come indirizzare la forza della tecnica senza avere chiaro se la scelta si dimostrerà a favore dell'uomo o contro l'uomo.

Si dice con insistenza che lo sviluppo tecnologico deve sottostare ad una "riserva di umanità" che condizioni l'innovazione tecnologica e ne indichi la strada per i prossimi anni di sviluppo e di impiego. È vero, ma questa decisione così rilevante non può essere presa da persone che la vivono in solitudine, deve invece essere presa nella consapevolezza di essere comunità.

Ringraziando nuovamente il Capo dello Stato per l'alto magistero morale e istituzionale che svolge quotidianamente come rappresentante dell'Unità nazionale, prendo a prestito alcune delle Sue parole con cui in questi anni ha saputo tenerci insieme, soprattutto quando - nei momenti più critici - ha saputo infondere il senso della speranza e della comunità proprio laddove vi era il rischio che invece prevalessero sfiducia e solitudine.

"Il punto cruciale - ha detto il Presidente Mattarella - è che l'io non è autosufficiente. L'io ha bisogno del tu come l'aria per respirare. L'io contiene l'esigenza di diventare un noi proprio per fronteggiare e raggiungere quei traguardi che è stato capace di immaginare. Perché il noi è la comunità".

Tutti noi che siamo qui oggi, Presidente, e insieme a noi anche le donne e gli uomini che sono in questo momento in servizio in ospedale come sul territorio, abbiamo sempre provato a svolgere la nostra attività come costruttori di comunità affinché ciascuno si sentisse più libero e affinché nessuno si sentisse solo. Perché "*nessuno si salva da solo*", per citare la celebre frase pronunciata in tempi di Covid da Papa Francesco, che ricordiamo con affetto e commozione a un anno dalla scomparsa.

Il nostro rapporto con l'altro necessita della *forma più alta di relazione che è la relazione di cura*. In questa nostra cura non c'è solo un diritto fondamentale che

è sancito dalla nostra Costituzione, ossia il diritto alla salute; c'è molto di più. C'è una cura della persona affinché possa tornare quanto prima a costruirsi, a definirsi, a svolgere essa stessa – una volta riabilitata – la sua azione di cura verso gli altri. Una cura che si realizza nell'impegno e nella dedizione nel proprio lavoro, nella propria dimensione familiare e sociale. In quel dovere che la nostra Costituzione prevede per ciascuno di "svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Sentiamo ogni giorno quel *tu* di cui ci parla il Presidente; lo sentiamo addosso, fisicamente, quando aiutiamo qualcuno, quando lo rassicuriamo, quando somministriamo una terapia, quando pianifichiamo l'assistenza o, più semplicemente, stringiamo una mano. Se dunque occorre garantire in questa fase una "riserva di umanità" sulla tecnica, Le confermiamo Presidente che nelle professioni infermieristiche le persone possono e potranno sempre contare su una operativa e leale "riserva di umanità" della Repubblica, al servizio dei valori costituzionali, della dignità individuale e dello sviluppo della persona e della comunità.

Accanto a questa dimensione, resta fondamentale la capacità del sistema sanitario di evolvere e di rispondere in modo efficace ai bisogni della popolazione.

In questo quadro, la rappresentanza professionale assume un valore strategico. Come Ente sussidiario dello Stato, la Federazione è chiamata a contribuire, in modo responsabile e costruttivo, alla definizione delle politiche sanitarie, nell'interesse della qualità dell'assistenza e della sostenibilità del sistema.

Non solo a livello nazionale, ma anche in Europa.

Oggi l'infermieristica italiana è riconosciuta e apprezzata anche fuori dall'Italia, come dimostrano i tanti colleghi che lavorano all'estero. Questo riconoscimento non è casuale: è il risultato di un patrimonio di competenze solide, di una formazione di qualità e di una cultura professionale fortemente orientata alla persona e alla cura.

Per questa ragione, grazie alla rete internazionale che stiamo costruendo da anni insieme agli altri enti regolatori, crediamo sia indispensabile partecipare attivamente alla definizione di una visione europea della salute fondata su qualità ed equità delle cure e sull'integrazione tra sistemi e comunità.

Il patrimonio più prezioso di cui disponiamo, tuttavia, resta il rapporto di fiducia con le persone. La mano da tenere per non cadere. L'occhio attento a un volto che cambia espressione. La parola che colma un silenzio.

"Il tempo di cura è tempo di relazione": recita l'articolo 4 del nostro Codice. Non è la quantità del tempo a fare la differenza, ma la sua qualità, la sua intenzionalità, la sua capacità di far sentire ciascuno accolto,

riconosciuto, accompagnato.

In questa era segnata da grandi trasformazioni, il nostro compito è, forse, più chiaro che mai: custodire e rinnovare il patrimonio che rappresentiamo, tenendo insieme sapere scientifico e umanità, competenza e relazione, innovazione e valori.

Lo abbiamo ripetuto più volte: sostenere infermieri e infermieri pediatrici non rappresenta un costo, ma un investimento strategico. È la condizione necessaria per assicurare che la salute dei cittadini rimanga un bene realmente accessibile, equamente tutelato ed elevato nella qualità.

In un sistema sanitario che vogliamo sempre più fondato sulla prossimità e sulla presa in carico totale, valorizzare chi ogni giorno "sta accanto" alle persone significa proteggere il diritto alla salute nella sua accezione più profonda.

Valorizzare l'Infermieristica vuol dire, dunque, promuovere modelli organizzativi che favoriscano contesti lavorativi funzionali, sani e sicuri, perché sono il presupposto per una cura efficace, centrata sulle persone.

È necessario promuovere sviluppi di carriera chiari e strutturati e, dare, anche dal punto di vista economico, un riconoscimento in linea con il reale grado di specializzazione, con i titoli universitari conseguiti e con i progetti di vita dei giovani infermieri.

È a loro, ai giovani, che oggi dobbiamo parlare. A chi ha già scelto questa professione e a chi sta per farlo. Sono le loro esigenze, quelle che dobbiamo ascoltare.

La professione infermieristica deve poter essere per loro la casa accogliente dove tornare, ma anche il biglietto aperto per scegliere liberamente chi essere oggi nella società.

Un luogo in cui tornare e un mondo da esplorare.

Un impegno che riguarda tutti noi, come professionisti e come cittadini.

Celebrare cento anni di sapere infermieristico significa, dunque, non soltanto guardare al passato con gratitudine, ma assumere un impegno per il futuro.

Ricordare, riconoscere, rilanciare.

Continuare a dichiarare apertamente ciò che siamo: garanti della salute, custodi della dignità, costruttori di comunità.

Continuare a credere che la cura non sia soltanto un atto tecnico, ma un atto profondamente umano.

Continuare a lavorare perché nessuno, davvero, si senta solo.

Vi ringrazio e auguro a tutti un buon 12 maggio.

Barbara Mangiacavalli
Presidente FNOPI



Canali video / Televisione

12 maggio 2026

Presidenza della Repubblica Servizio online

Servizio nel canale Youtube del Quirinale con l'arrivo, i saluti e l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



RAI 2 - TG2 50 Telegiornale

Servizio nel telegiornale delle con immagini di Mattarella al podio FNOPI.



RAI 3 - Agorà Approfondimento TV

Servizio dedicato con immagini dell'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'Auditorium Antonianum di Roma



RAI 1 - Reazione a Catena Game Show / Menzione

Menzione della Giornata Internazionale dell'Infermiere e di FNOPI nel corso della puntata.



TGCOM24 - Mediaset Telegiornale all-news

Servizio sull'evento FNOPI con immagini degli infermieri in sala e lancetto dedicato alle parole del Capo dello Stato



Sky TG24 Intervista in studio

Intervista in studio alla Presidente di FNOPI Barbara Mangiacavalli sui temi della Giornata e sulle nuove lauree magistrali.



LA7 - Aria che tira Approfondimento TV

Servizio dedicato all'evento FNOPI con immagini dell'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'Auditorium Antonianum di Roma.



RAI NEWS24 Intervista TV

Intervista alla presidente Barbara Mangiacavalli.



Stampa / Istituzioni

12 maggio 2026

Sole24Ore
Articolo stampa

Matteralla: "Sanità, diritto inderogabile uguale per tutti"

Il Sole **24 ORE**
La Repubblica
Articolo stampa

"La sanità pubblica non è negoziabile, eroi tutti gli infermieri"

la Repubblica
Corriere della Sera
Articolo stampa

La cerimonia - Mattarella, il tributo agli infermieri

CORRIERE DELLA SERA
Presidenza della Repubblica
Articolo

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto alla cerimonia in occasione del centenario della Giornata internazionale dell'infermiere, che si è svolta presso l'Auditorium Antonianum di Roma.


Corriere della Sera
Telegiornale all-news

Ampia intervista alla Presidente Barbara Mangiacavalli a firma Maria Giovanna Faiella. I temi principali: carenza di almeno 70.000 infermieri, legame tra assistenza infermieristica e mortalità della popolazione, le tre nuove lauree magistrali a indirizzo clinico, la fuga dal SSN e l'attrattiva della professione


Ansa
Articolo Online

Giornata internazionale dell'infermiere, Mattarella: 'Sanità sia per tutti, l'uguaglianza è un principio inderogabile'


TGCom
Articolo Online

Giornata dell'infermiere, Mattarella: "Qualcuno prova a derubricare il Covid a semplice influenza"
Le parole del capo dello Stato: "Tengo particolarmente a ricordare il contributo decisivo, l'appassionata dedizione, che vi ha contraddistinto nella pandemia"

Domani
Articolo Online

Mattarella: "Sanità per tutti è la pietra angolare della nostra democrazia"


Il Giornale
Articolo Online

Mattarella: "Gli infermieri costituiscono un vero esercito del bene"


Il Messaggero
Articolo Online

Mattarella: "Gli infermieri costituiscono un vero esercito del bene"


Tv2000
Articolo Online

Mattarella: infermieri esercito del bene



Canali ufficiali social media FNOPI

Contenuto	Instagram	Facebook	Linkedin
Notizia principale con link al sito 12 maggio 2026	67.449	104.001	5.703
Video Reel dedicato al Presidente Mattarella 14 maggio 2026	12.324	12.860	1.738
Video Reel riepilogativo della giornata 15 maggio 2026	4.543	4.446	452
Totale	84.316	121.307	7.893

Menzioni social media

Contenuto		
@quirinale X - Tweet - 12 maggio 2026	https://x.com/quirinale/status/2054158632070062103?s=48&t=JlGpL_bBLCR1op6-lsC-qgstatus/2054158632070062103?s=48&t=JlGpL_bBLCR1op6-lsC-qg	
@ministerosalute Instagram - Post - 12 maggio 2026	https://www.instagram.com/p/DYParOxtWMm/	
@iss_social Instagram - Post - 12 maggio 2026	https://www.instagram.com/p/DY03Q3Pje5h/?igsh=N2Fhc25oYW1pdmZy	
@tv2000it Instagram - Post - 12 maggio 2026	https://www.instagram.com/reel/DYPc108DHjq/?igsh=anR0MmZjYmZrazVz	
@roccapresidente Instagram - Reel - 12 maggio 2026	https://www.instagram.com/p/DY0plh2sQ6k/	
@milomanara_official Instagram - Post - 12 maggio 2026	https://www.instagram.com/p/DYP00GmDCE2/	

GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE
• UN SECOLO DI SAPERE INFERMIERISTICO •

NATI PER PRENDERSI CURA FORMATI PER ECCELLERE

12 MAGGIO 2026



fnopi.it